Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 35 (1893)

Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXV. 15 Dicembre 1893. N. 23.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Onoranze a Stefano Franscini — Per le nostre Scuole di disegno — Lo Scricciolo e il Cappone (favola) — Sulle Case di salute pei tisici — Marzo (poesia) — Pensiero (poesia) — Tra libri nuovi e ristampe — Cronaca: *Esposizione svizzera del 1896; Concorso a premi della Società svizzera dei commercianti; Antichità al Molinazzo di Bellinzona; Borse di viaggio per filologi e storici; Nuova scuola maggiore femminile; Nomine scolastiche* — Necrologio sociale: *Eugenio Pioda.*

ONORANZE A STEFANO FRANSCINI

La Commissione Dirigente della *Società degli Amici dell'Educazione popolare e d'Utilità pubblica* ha diretto il seguente appello

Al Popolo Ticinese!

Le ossa di Stefano Franscini, il *Padre della popolare educazione*, riposano a Berna, ove quel Grande spirava nella carica di consigliere federale. Il dottor Guillaume, redattore del Giornale della «Società svizzera di Statistica», la quale in Stefano Franscini saluta il suo Maestro, raccoglierà quelle ossa venerate, coll'intenzione di tumularle a *Bodio*, nel modesto paesello che diede i natali a quella gloria ticinese.

Il lod. Consiglio di Stato del Cantone si assunse l'incarico del trasporto di quel sacro deposito, e la nostra Società, nella sua annuale riunione tenutasi in Lugano il 10 settembre p. p.,

risolveva di farsi iniziatrice di un marmoreo ricordo, da collocarsi nel cimitero di Bodio.

A raccogliere i fondi necessari per dare vita a quest'opera doverosa, si decise di rivolgere al Popolo, alle Associazioni ed ai Docenti in ispecie un *Appello,* perchè abbiano a concorrere colle loro offerte ad attuare il magnanimo pensiero.

Nè dubitiamo che il semplice richiamo, il ricordo solo del nome di *Stefano Franscini,* valga a ridestare il sentimento di quella riconoscenza che è vanto delle Nazioni civili.

Lassù a Bodio, e fra non molto, il Popolo ticinese, inaugurando il ricordo, saluterà la memoria del più grande fra i suoi figli.

Per la Commissione Dirigente:

Il Vice-Presidente: Avv. E. BEROLDINGEN.

Il Segretario: SCACCHI.

Nota: Prossimamente verranno pubblicati i nomi dei signori Collettori.

Per le nostre Scuole di disegno.

Nel passato novembre fu nel Ticino il signor Weingartner, incaricato dal Consiglio federale, ad ispezionare le scuole di disegno. In compagnia del segretario del Dipartimento della Pubblica Educazione, egli le visitò tutte; e già ne ha inoltrato rapporto generale. Ne riferiamo un brano, quale ce lo dà la « Riforma » n.° 280:

« Nel *disegno a mano libera* vien data troppa importanza al finimento; i lavori di diversi scolari sembrano essere della stessa mano; la partecipazione del maestro al finimento è evidente, cosa che non dovrebb'essere, giacchè le disposizioni individuali dello scolaro dovrebbero risaltar dall'opera. Il maestro di disegno non deve troppo pensare all'esibizione, poichè non questa è lo scopo finale, ma bensì il massimo sviluppo dell'indipendenza dell'alunno, a seconda delle sue attitudini. Allora solamente il disegno ha del valore per la vita professionale.

« Lo *schizzare* dal vero (non dal gesso) è esercitato troppo poco; esso dovrebbe assolutamente essere praticato, acciocchè

gli allievi imparino a lavorare in modo più indipendente che non può essere il caso col semplice copiare. Da uno schizzo si può ben più facilmente determinare il grado del sapere che da un disegno finito, il quale spesso non è che il risultato di una grande spesa di tempo e dell'ajuto del maestro, e in questo caso è di valore assai problematico.

« Al *disegno geometrico-tecnico* non si consacra, in diversi luoghi, la dovuta attenzione. Taluni si accontentano del disegno architettonico, o per meglio dire si avventurano in questo ramo, al quale il disegno geometrico dovrebbe servire di base.

« Il *disegno architettonico* dovrebbe – a mio parere – essere limitato in principio a singoli membri, da disegnarsi in proporzioni più grandi e solamente nei contorni; avrebbe da essere per così dire un insegnamento delle forme. A questo proposito vorrei rinviare al rapporto di perizia (del sig. Wild) della prima Esposizione degli stabilimenti d'istruzione professionale in Zurigo, nel 1890, relativamente al disegno tecnico di costruzione, il quale contiene molte cose che -- non ostante le condizioni affatto diverse — potrebbero applicarsi anche al Ticino.

« Pel *disegno meccanico-tecnico,* il quale non è praticato che in Bellinzona, manca una collezione sufficiente di modelli plastici, e la scuola è pur troppo ridotta a far uso di modelli grafici.

« In quanto al disegno stesso, chiamo anche per quest'oggetto l'attenzione sul rapporto assai istruttivo (del sig. Reifer) dell'Esposizione di Zurigo pel disegno meccanico-tecnico, e non posso abbastanza raccomandare di osservarne gl'insegnamenti.

« La *plastica* non è insegnata che a Lugano, Mendrisio e Breno. Sarebbe però assai desiderabile, nell'interesse delle scuole di disegno del Cantone, d'introdurre questo ramo in ognuna di esse, il che non presenta difficoltà particolari, giacchè i maestri di disegno, i quali hanno fatto tutti i loro studi in Brera, possiedono le capacità tecniche.

« In prima linea, la plastica completa l'insegnamento del disegno, contribuendo essenzialmente al chiaro intendimento delle forme.

« Essa è poi necessaria a coloro che vogliono dedicarsi più tardi alla scoltura o alla stuccatura, e che formano un gran contingente nelle scuole di disegno del cantone Ticino.

« Essa è pure di molto utile a coloro i quali si vogliono preparare allo studio dell'architettura, rendendoli capaci di fissare prima in modello ciò che hanno intenzione di eseguire. Questi formano il secondo contingente delle scuole di disegno.

« *Per l'insegnamento stesso, l'introduzione della plastica sarebbe un gran vantaggio, perocchè servirebbe di benefica interruzione, di stimolo efficace a quegli allievi che durante il semestre d'inverno frequentano la scuola di disegno tutto il giorno, essendo astretti a un soverchio ed esclusivo lavoro.*

« In considerazione del vantaggio che si ricaverebbe dallo insegnamento della plastica per le professioni predominanti nel cantone Ticino, mi permetto di presentare la seguente proposta:

« « Gli stipendii di quei maestri che oltre all'insegnamento « del disegno danno per settimana 4 lezioni di plastica, hanno « da essere aumentati, in ragione del numero degli allievi, da « due fino a trecento franchi ».

« In generale l'attività didattica, la frequenza ed i risultati meritano anche quest'anno piena lode ».

Lo Scricciolo e il Cappone.

FAVOLA.

Era d'inverno e il suolo
Da un uniforme gelido lenzuolo
D'alta neve coverto;
Quando il solingo Scricciolo
Più non trovando in quel nudo deserto
Manco di cibo un briciolo,
Raccolse entro un cortil lo stanco volo,
Dove teneano stanza
Polli e tacchini in mezzo a l'abbondanza.
« Deh! amici miei, si fe' l'uccello a dire,
Se non sonvi importuno,
D'un po' di cibo voi mi soccorrete,
Se pur non volete
Vedermi quì morire
Esinanito dal lungo digiuno ».

« Pur troppo compassione,
O meschinel, ci fai,
A lui rispose un grosso e bel Cappone,
Ma al nostro buon desio
Di farti un po' di carità si oppone
La rea necessità che ci travaglia:
Vattene adunque, vattene con Dio. »
Avea ciò detto appena,
Che presto al par d'un razzo
Da l'alto un Nibbio sul Cappon si scaglia
E pel collo l'adugna. A lo schiamazzo
Del pollame, che al subito periglio
Sen fugge in iscompiglio,
Con l'ali ai piedi accorre il buon villano;
Ma l'uccellaccio con la preda opima
Già ne l'avea portato in su la cima
D'un monticel lontano.

Giusto castigo attende ben sovente
Chi non sente pietà de l'indigente.

Lugano, 26 novembre 1893.

Prof. G. B. Buzzi.

SULLE CASE DI SALUTE PEI TISICI.

Uno degli oggetti delle deliberazioni della *Società svizzera d'Utilità pubblica*, nella recente sua assemblea di Lugano, era destinato a porre in evidenza i gravissimi guasti che va producendo in molte regioni d'Europa la tubercolosi, e propugnare e render popolari i mezzi di cura che si credono più efficaci.

Del rapporto da presentarsi all'assemblea intorno all'oggetto medesimo erasi incaricato l'egregio pastore Walter Bion, di Zurigo, il quale sviluppò con convinzione e calore il proprio argomento, e indusse la Società a votare un considerevole sussidio per la fondazione di sanatorî, o case di cura contro la etisia.

Ora, l'opera filantropica va acquistando favore in diversi Cantoni, specialmente in seguito ad un *Appello* diramato nelle

tre lingue da un grande Comitato intercantonale, di cui è capo il signor Bion sullodato. Quell'appello venne diffuso anche nel nostro Cantone per cura dell'archivista cantonale signor Dotta, membro del Comitato, e venne riprodotto da quasi tutti i periodici ticinesi; ma, se le nostre informazioni sono esatte, come crediamo, i contributi finora raccolti non bastano a coprire la spesa di stampa. Forse il sistema adottato non è il più conveniente per noi ticinesi, che amiamo d'esser incomodati il meno possibile; e invece di prenderci il disturbo di spedire il nostro obolo individuale al collettore in Bellinzona (sig. Dotta suddetto), preferiamo darlo volontieri a chi si fa innanzi colla mano tesa. Sarebbe quindi opportuno di organizzare la colletta in modo che quasi ogni Comune abbia una persona, dell'uno o dell'altro sesso, la quale s'incarichi di *chiedere* e di *ricevere* le offerte, piccole e grandi, a seconda delle borse e dei cuori. Il collettore generale non avrebbe che da ritirare le somme raccolte e pensare alla pubblicazione delle medesime sui nostri fogli.

Questo è un nostro modo di vedere che ci permettiamo sottoporre al giudizio del sig. Dotta; ma vogliamo in pari tempo richiamare la cosa all'attenzione dei nostri concittadini riproducendo per esteso il citato — « Appello al Popolo svizzero » — affinchè si facciano una chiara idea dello scopo che si prefigge il Comitato che lo ha diretto. Badisi fra altro all'art. 3 delle *decisioni* prese dall'assemblea dei delegati in Zurigo, come quello che determina l'uso delle somme raccolte, potendo queste in buona parte essere impiegate nel nostro Cantone, se e in quanto esso concorre a rendere fruttifera la colletta.

Ma ecco, nella sua interezza, l'*Appello al Popolo svizzero:*

« La tubercolosi è uno dei più grandi nemici del benessere fisico del nostro popolo. La forma più frequente e più perniciosa, sotto cui essa si presenta, è l'*etisia*. — Questa malattia, i cui germi sono ereditarî e che può anche essere contagiosa, deve essere considerata come la più pericolosa tra le epidemie che decimano le nostre popolazioni. Dessa fa un numero assai più grande di vittime che non tutte insieme quelle contro le quali già si presero delle misure preventive da parte della Confederazione e dei Cantoni. Infatti, mentre che dal 1882 al 1891 morirono in media — per anno — 3800 persone di vajuolo, tifo,

scarlattina, rosolia, croup, difterite, tosse canina ed altre malattie infettive, 6179 persone, in massima parte sul fiore dell'età, soccombettero ogni anno – in media e nello stesso periodo – alla sola etisia. Quante miserie e quanti dolori non rivelano mai queste cifre, e per gli ammalati condannati all'inazione e ad una lotta soventi lunga e sterile per la conservazione della loro esistenza, e per i loro parenti! Pur troppo v'hanno poche famiglie nel nostro paese che non abbiano fatto dolorose esperienze in proposito!

« In presenza di questi fatti, è per noi *imperioso dovere* di reagire, con *tutti i mezzi di cui possiamo disporre*, contro un male i cui effetti sono tanto funesti. Questi mezzi sono di due specie, e consistono, da una parte, nello sforzarsi di prevenire la malattia, rimovendone le *cause*, e, d'altra parte, nel rendere la salute ai tisici o, quanto meno, nel lenirne i mali, permettendo loro — per tal modo — di applicarsi alle abituali loro occupazioni. Assai spesso sono cause principali dell'origine, dello sviluppo e della propagazione della tisi, le condizioni sfavorevoli o decisamente cattive di alimentazione, di alloggio e di lavoro, nonchè la mancanza di nettezza, la negligenza circa le espettorazioni, l'abuso di bibite alcooliche, e talvolta anche l'uso di latte e di carni provenienti da animali affetti da tubercolosi. È cómpito dello Stato di rimediare a questi inconvenienti, mediante misure legislative ed amministrative (leggi sulle costruzioni, sulle fabbriche, sulle derrate alimentari, sulla polizia sanitaria), specialmente per ciò che concerne le abitazioni, la rimozione delle espettorazioni, l'abuso delle bevande alcooliche ed il controllo sulla razza bovina. Tutte le persone assennate ed animate da buone intenzioni devono spingere alla promulgazione di siffatte leggi ed appoggiarle con tutte le loro forze.

« Gli è per contro cómpito dell'*iniziativa privata* e delle *associazioni* quello di prendere le disposizioni necessarie allo scopo di provvedere, mediante colonie di vacanza, cure di latte, stabilimenti per bambini deboli e scrofolosi, ecc., ad una migliore alimentazione e ad un'igiene più razionale dei ragazzi, onde diminuire, di tal maniera, la *predisposizione* alla malattia ed aumentare la forza di resistenza alla stessa. Importa poi specialmente che tale iniziativa si occupi attivamente della

creazione di *case di salute per tisici*, sul genere di quelle in via di fondazione nei cantoni di Berna e di Glarona, e che — grazie al nostro concorso — potrebbero essere create in modo più rapido e più completo.

« Gli è a questo fine che i firmatarii di questo appello si rivolgono a tutti i loro concittadini dei due sessi, per pregarli caldamente di partecipare, con un annuo contributo di *1 franco* almeno, a quest'opera umanitaria e patriottica. Quando alcune migliaja di cittadini concorressero all'opera, e tra questi v'ha certamente luogo di aspettarsi che moltissimi contribuiranno per una somma maggiore, sia mediante un contributo annuo più elevato, sia mediante il versamento di una somma una volta tanto, e se inoltre la nostra impresa riceverà anche dei legati ed altre donazioni, — le somme così raccolte raggiungeranno annualmente una cifra elevata e sarà allora possibile, coll'ajuto della Confederazione e dei Cantoni, non che delle Società di assicurazione sulla vita, d'istituire gradatamente, nelle diverse parti della Svizzera, un gran numero di case di salute per tisici *indigenti*, e di sostenerle efficacemente.

« I fondi per tal guisa raccolti, verranno amministrati dalla Società svizzera di Utilità pubblica; – le somme percepite dai collettori di ciascun Cantone verranno rimesse ad epoca determinata al Cassiere della detta Società. Un Comitato, nel quale saranno rappresentate la prefata Società e le varie parti della Svizzera colle loro diverse opinioni religiose e politiche, impiegherà i mezzi posti a sua disposizione per facilitare, nei Cantoni, la creazione ed il mantenimento di quelle case di salute. Nell'interesse della causa, non si accorderanno sovvenzioni se non alla condizione che quegli stabilimenti siano impiantati e diretti secondo le prescrizioni degli specialisti in materia e che siano sottoposti ad una ispezione. Del resto, la loro costruzione ed amministrazione saranno intieramente affidate alla operosità filantropica nei rispettivi Cantoni.

(*Il resto ad altro numero*).

MARZO.

Quando, pe 'l cielo iberno, su i campi deserti, la neve
lenta cadeva cadeva e attorno un grave
pareva ogni cosa tenere silenzio di morte.
« Date, mio Dio, » da 'l core sali alta la prece,
« a ognuno, a ognuno date, che preme la squallida terra,
un che lo avvivi tenue fuoco, un breve
tetto che lo protegga, un pane che a 'l debile fianco
forza in quest' aspra doni erta via de la vita. »
Oggi che tutto è gioja bellezza sereno d' intorno
ed, a 'l tepido sole di Marzo, fiori ed erbe
da 'l suol sbocciano e nuove speme da i fervidi cuori,
co' l'inno, oggi, di tutta la nascente natura,
a 'l cielo, a Dio s'alza da 'l mio petto così la preghiera:
« A 'l brevemente vivo date, mio Dio, l'amore. »

G. B. Marchesi.

PENSIERO (1).

L'almo, ricordi tu, bel fiume che il patrio colle
bagna — ne' l'albe d'April candido e fulgido a 'l sol —?
Dimmi, quel fiume tu ricordi, o indomito core?
Quanti sospiri a 'l ciel, fervidi de 'l tuo amor!
quanti di vago desir tumulti secreti e di balde
speme fuggenti col dì! d'ali fiaccate ne 'l vol
quanti gemiti udì, quel tuo patrio fiume e co' l'onde
muto travolse lontan! quanta mai parte di te!

G. B. Marchesi.

(1) Saggio di poesia ritmica, ove le arsi degli antichi piedi sono sostituite dalle sillabe accentate — secondo l'uso di Germania e d'Inghilterra.

TRA LIBRI NUOVI E RISTAMPE

P. Fornari. — L'Italia esposta e descritta, con ricordi storici, ai giovanetti delle Scuole secondarie e Normali. Ditta Paravia e C. 1892. Prezzo una lira.

I libri del Fornari hanno il pregio della buona lingua, degli accenti segnati su quasi tutte le parole, specie se non troppo comuni, e della chiarezza. Quello che abbiamo sott' occhio, statoci gentilmente trasmesso dagli Editori, può prender posto fra i migliori del genere, anche pel sistema secondo il quale venne compilato. Il quale consiste nel far rilevare la configurazione del paese *dai monti* e *dal corso dei fiumi;* nel mettere in relazione un luogo con un altro per la posizione reciproca; e nel dare lume al paesaggio con *tocchi descrittivi* ed *accenni storici* di costumi e di fatti, antichi e contemporanei, principalmente di quelli che fan parte della storia del risorgimento italiano.

Parecchie carte topografiche, intercalate nel testo, rendono più evidente la fattane descrizione e imprimono vieppiù nella mente le cose lette e studiate. È un' operetta fatta con scienza e coscienza, che si raccomanda alle Scuole per le quali fu composta.

Luigi Calamassi. — Corso di Storia d'Italia per le tre classi delle Scuole preparatorie alle Normali e per le Scuole tecniche e ginnasiali. Ditta G. B. Paravia e C. 1893.

Sono tre volumetti: *Parte prima,* dai tempi primitivi all' invasione dei Longobardi (prezzo cent. 70); *Parte seconda,* dalla invasione dei Longobardi alla calata di Carlo VIII (cent. 60); *Parte terza,* dalla calata di Carlo VIII alla morte di Vittorio Emanuele II (cent. 80).

Il corso venne redatto seguendo l' ordine prescritto dai programmi governativi per le Scuole preparatorie alle Normali, pubblicati nel 1891, ed espone, oltre agli argomenti da quel programma richiesti, anche tutto ciò che ha vera importanza nello svolgimento del popolo italiano. Sono tre volumetti che ci paiono fatti con giudizio.

G. Crescenti-Desiati. — Antologia minuscola. Letture scelte per la seconda classe elementare. *Idem* per la terza classe. — Il primo volume, cent. 60, il secondo, cent. 80. — Libricini compilati col concorso delle migliori operette che possiede l' italica letteratura

infantile (con illustrazioni), e in conformità degli ultimi programmi ed istruzioni ministeriali. Ditta G. B. Paravia e C. 1894.

Chi saprebbe fare l'elenco completo della quantità enorme di libri così detti *di testo*, specie per la lettura e l'insegnamento della lingua, usciti alla luce in Italia ne' suoi 30 anni di indipendenza? Ce n'ha per tutti i gusti, di tutte le specie e le dimensioni; ma quanti si possono classificare tra i veramente buoni? Non v'ha docente che si rispetti che non abbia almeno un libro di sua fattura; e le stamperie editrici lavorano e i torchi gemono, e spesso gemono le scarse economie dei poveri genitori che ne devono far le spese. Ma se molta scoria viene alla luce, non mancano quando a quando le pubblicazioni di merito. Crediamo non ingannarci ponendo tra queste i volumetti quì sopra nominati, i cui brani furono in gran parte ricavati dalle opere di ben noti e stimati autori.

Noi però desideriamo spesso di trovare dei libri di lettura che in tutto e per tutto s'adattassero anche alle scuole d'una *repubblica*, come sono le nostre; ma cerchiamo quasi sempre indarno. Quei libri hanno di mira le condizioni del paese nel quale vedono la luce e a cui sono destinati, e non sarebbero conformi ai programmi didattici di laggiù, se non dedicassero più pagine alle istituzioni nazionali ed agli uomini che ne reggono i destini. Egli è evidente che, non fosse che per queste pagine, sono disadatti all'educazione dei figli d'uno Stato a reggimento democratico.

P. Laghi. — Il Libro d'oro della fanciullezza. Raccolta di racconti, storielle e poesie. Lugano, Traversa, 1893. Prezzo 85 centesimi.

Al difetto lamentato più sopra a riguardo dei libri per le scuole che si pubblicano pel vicino *Regno*, si direbbe volesse riparare il maestro Laghi colla compilazione del libro quì accennato. E vi sarebbe riuscito, in quanto ha cercato d'evitare lo scoglio delle pagine laudative di cose e persone che, rispettabilissime altrove, non rispondono ai nostri principj repubblicani. Ma, e quì ci spiace dover usare l'abituale nostra franchezza, l'A. non ha poi saputo trarre in porto l'opera sua senza urtare in altri scogli, quali sono il giudizio nella scelta dei brani o nella loro riduzione, e la correttezza della lingua, duplice condizione che deve rispettare qualunque libro d'istruzione, ma più di tutti quello di lettura. Sono difficoltà che l'A. medesimo deve aver riconosciuto non essere nè piccole nè sole.

Ora la scelta ebbe per iscopo la virtù, l'educazione del cuore, che

in parte ci sembra raggiunto; ma – a nostro avviso – non tutte le massime e sentenze qua e là esposte sono esatte ed opportune. Non condividiamo, per es., l'opinione che gli apologhi e le favole siano roba da gettare ne' ferravecchi: ne conosciamo per prova l'efficacia nell'educazione giovanile e nella correzione dei costumi. E vediamo che come noi la pensano tanti valenti scrittori di libri e giornali per la fanciullezza in Italia e in altre Nazioni.

Quanto alla lingua, confessiamo che non ci ha in tutto favorevolmente impressionati. Le leggi della sintassi, dell'ortografia, e talora anche della logica, lasciano a desiderare maggiore ossequio. Vogliamo dare quanto spetta alla distrazione del proto; ma ciò non iscagiona l'A. di altrettanta trascuratezza. Non ne produciamo qui le prove, cui serbiamo per altra volta, nel caso che ciò fosse necessario nell'interesse del libro in esame. Il qual interesse avrebbe dovuto consigliare alla buona volontà ed operosità lodevole del Compilatore di valersi, se non altro, della benevola revisione d'un letterato, prima di ricorrere al tipografo, e d'un valente correttore di bozze durante la stampa. – Lo faccia, dia retta a noi, se la sorte del libro ne chiederà la seconda edizione.

G. Anastasi. — Elementi di Zoologia e di Botanica per le Scuole Maggiori, Ginnasiali e Tecniche del Cantone Ticino. Libro di testo approvato e raccomandato dal lod. Dipartimento di Pubblica Educazione. Lugano, Traversa, 1893. Prezzo centesimi 80.

I nostri lettori già conoscono il libro qui accennato, chè ne parlammo alla sua prima comparsa alla luce. Vogliamo soltanto notare che la seconda edizione è più ricca di testo e di incisioni, e migliore della prima sotto tutti gli aspetti.

Daguet-Nizzola. — Storia abbreviata della Confederazione Svizzera, da tempi remotissimi sino ai nostri giorni, di *Alessandro Daguet*. Versione libera con copiose aggiunte intorno alle vicende della Svizzera Italiana, del prof. *G. Nizzola*. Lugano, Traversa, 1893. – Prezzo fr. 1,50.

Anche qui si tratta di una ristampa, chè siamo alla quarta edizione. Serva l'avviso come risposta a quei signori docenti che ci chiesero fino a quando avrebbero dovuto aspettare per avere questo libro. Aggiungeremo solo che la recente edizione è più bella delle antecedenti, che contiene la encomiata Carta colorata della Svizzera di R.

Leuzinger, in italiano, ed è legata in cartone e mezza tela. E ciò non ostante costa meno delle altre edizioni.

Almanacco del Popolo Ticinese per l'anno 1894. — Questo volumetto fu pubblicato dalla tipolitografia Colombi, ed è posto in vendita presso i librai del Cantone al prezzo eccezionale di 25 centesimi. I soci della Demopedeutica e gli abbonati all'*Educatore* lo avranno gratis in questi giorni, a mezzo postale. *

CRONACA

Esposizione svizzera del 1896. — Un' Esposizione nazionale, come quella ch'ebbe luogo a Zurigo nel 1883, sarà organizzata pel 1896 in *Ginevra*, da aprirsi col 1° di maggio di quell'anno. Così è stato deciso dai rappresentanti del Potere federale e dei diversi Cantoni, dai delegati delle Società e delle Corporazioni appartenenti a tutti i rami dell'attività generale, radunati a Berna in Commissione nazionale il 22 giugno del morente 1893, sotto la presidenza del consigliere federale sig. Deucher. Il Comitato Centrale, incaricato d'attuare tale decisione, s'è accinto all'opera; ha elaborato il programma generale ed i regolamenti organici; ha fissato il piano finanziario; ha scelto i luoghi opportuni per le costruzioni; e infine ha studiato le basi d' una larga e bene intesa pubblicità. Ora tocca ai produttori, come dice il Comitato Centrale in un suo manifesto datato Berna-Ginevra, tocca alle Autorità, agli industriali e commercianti, agli agricoltori, al *Corpo insegnante di tutta la Svizzera*, di far riuscire l'opera già sbozzata, coll'accettare pronti e aderire al patriottico progetto. — Giunte che saranno le adesioni al Comitato Centrale, gli Espositori proporranno essi stessi i Comitati dei gruppi, non potendo i loro interessi esser meglio guarentiti che dalla vigilanza dei loro propri mandatarii.

I *formulari* di domande di partecipazione, contenenti tutti i ragguagli che possono occorrere all'espositore, si trovano presso le Autorità cantonali, negli Uffici postali e presso le Società d'agricoltura, di commercio, dell' industria, delle arti e mestieri, ecc., e all'Ufficio del Comitato Centrale in Ginevra.

Concorso a premi della Società svizzera dei Commercianti. — Questa benemerita Società ha messo al concorso anche quest'anno una serie

di *temi*, che noi ci permettiamo di tradurre per norma dei dilettanti di lingua italiana che intendessero trattarne qualcuno. Si avverta però che al concorso sono ammessi soltanto i membri della Società centrale, oppure le Sezioni della medesima. Il termine fissato per l'inscrizione dei concorrenti è il 31 dicembre prossimo, e quello per la consegna dei manoscritti sarà indicato più tardi.

I temi sono i seguenti:

1. Industrie e mestieri esercitati in grande e in piccolo; loro conseguenze sociali.

2. Vantaggi ed inconvenienti della concorrenza nel commercio, e suoi limiti dal punto di vista della moralità.

3. I rapporti che esistono fra l'industria e l'agricoltura.

4. Lo sviluppo dell'istruzione nelle nostre Società commerciali.

5. Descrizione d'un ramo della nostra amministrazione federale, con speciale considerazione sui rapporti col commercio e l'industria.

6. L'industria dei forestieri in Isvizzera; suoi vantaggi e suoi inconvenienti nel rapporto economico e sociale.

7. Soggetto libero.

Superfluo avvertire che i manoscritti si trasmettono senza nome dell'autore, il quale deve chiuderlo in busta portante un'epigrafe ripetuta sul manoscritto. Il Comitato Centrale poi, prima che scada il termine fissato per la consegna dei lavori, nomina il *Giurì*, composto di 3 a 5 persone competenti. Nella loro scelta devesi tener conto delle varie lingue in cui i lavori sono scritti. — Il Giurì stabilisce poi e propone l'importo dei premi nei limiti dei crediti a tal uopo concessi.

Antichità al Molinazzo di Bellinzona. — Al Molinazzo, dove altre volte si fecero scoperte d'antichissimi oggetti, si stava scavando nel decorso novembre le fondamenta per una casa, quando si misero in luce vasi di terra cotta, monili e oggetti d'ornamento in rame e in terra cotta, ed ossa umane. Fu sul posto degli scavi il direttore del Museo di Zurigo, sig. prof. Augst, che diede opportune istruzioni affinchè la continuazione degli scavi sia fatta con certo sistema onde porre a nudo delle tombe complete. È una vera *necropoli* che si va scoprendo, con tombe bene conservate ed oggetti che vi hanno stretta connessione: anfore di terra cotta, pezzi d'ambra grigia, ed altri di strana forma, e d'un valore storico di non poca importanza. Risalgono ad un'epoca remotissima. E per impedire che gli oggetti dissotterrati prendano il volo per altri lidi, come già quelli d'altri tempi, il Dipartimento di

Pubblica Educazione ha saggiamente incaricato persone competenti di recarsi sul luogo a constatare quanto v'è di notevole; e il Consiglio di Stato, nella seduta del 2 corr., approvando le disposizioni già prese, autorizzò lo stesso Dipartimento a trattare col proprietario del terreno, signor Pini, dove le accennate antichità vennero scoperte, a fine d'impedire che le medesime vengano portate all'estero o vadano in altro modo disperse, e ad informarne il Consiglio federale per altre eventuali pratiche. Benissimo!

Borse di viaggio per filologi e storici. — La riunione annuale della *Società svizzera dei professori di Ginnasio*, che si tenne a Winterthur l'8 ottobre scorso, ha preso una risoluzione che merita d'essere rilevata nell'interesse dell'insegnamento superiore. Essa ha deciso, sulla proposta del prof. Blümner, di Zurigo, di discutere nella sua prossima assemblea, che avrà luogo a Baden nel 1894, la questione di sapere se la Confederazione non dovrebbe creare delle *borse* o sussidj di studio e di viaggio pei giovani storiografi e filologi svizzeri. Gl'interessati sperano che la detta Società, dopo maturo esame, inoltrerà al Consiglio federale una petizione in questo senso.

Nuova Scuola Maggiore femminile. — Sarà questa aperta in *Chiasso* appena nominata la maestra, per la quale stette aperto il concorso fino al 7 corr. È l'attuazione d'un recente decreto del Gran Consiglio. È la tredicesima di queste scuole, essendo la dodicesima stata aperta nel passato ottobre in *Airolo*. Sono quindi due scuole nuove istituite dal regime liberale al quale si devono pure quelle, eccetto Magliaso, aperte prima del 1875. — Le Scuole Maggiori maschili sono ora 23, comprese le nuove di *Riva S. Vitale, Caneggio* ed *Aquila*.

Nomine scolastiche. — Il Consiglio di Stato, il 14 ottobre, ha nominato *Vice-Direttori:* del Liceo e Ginnasio in Lugano, il sig. professore Gio. Ferri; della Scuola tecnica di Bellinzona, il sig. prof. A. Janner; di quella di Mendrisio, il sig. Sigismondo Beroldingen; e di quella di Locarno, il sig. prof. Eliseo Pedretti. — Il 4 dicembre corr., lo stesso Consiglio ha nominato *Direttore* della Scuola tecnica di Mendrisio, il sig. avv. Plinio Perucchi, in sostituzione del sig. avv. A. Borella, dimissionario. — A *Maestra* della nuova Scuola maggiore femminile di Chiasso fu nominata (il 9 corrente) la signora Carolina Bernasconi; ed a *Maestro-Aggiunto* della maschile di Sessa (11 detto) il sig. Gio. Ballinari.

*

NECROLOGIO SOCIALE.

EUGENIO PIODA.

In sul finire dello scorso novembre, cessava di vivere in Bellinzona, dov'era impiegato postale da molti anni, il socio *Eugenio Pioda,* di Locarno, spento lentamente da crudo morbo che lo travagliava da lunga pezza. Egli morì schiavo del suo dovere, che non volle trascurar mai, neppure per tentare, con mezzi serii ed efficaci, d'allontanare il germe del male che lo andava consumando. Ch'ei fosse generalmente amato e stimato ne fecero solenne testimonianza i suoi funerali, i quali ebbero luogo in Locarno, dove la salma venne trasportata per riposare in quel Camposanto in cui già riposano le ossa de' suoi genitori. Gli amici ed i colleghi del defunto vi si recarono numerosi, accompagnati dalla Filarmonica di Bellinzona; e al funebre corteo parteciparono le bandiere e le rappresentanze di varii sodalizî di cui il Pioda era membro, e lunga schiera di popolo.

Sulla tomba, dopo la benedizione religiosa, il sig. Vittorino Tognetti diede – per gl'impiegati postali – l'ultimo saluto al collega, che qualificò impiegato modello per doti, applicazione e perseveranza. Il sig. avv. cons. Ernesto Bruni gli porse l'addio in nome della vedova [1], del figlio, degli amici bellinzonesi e delle società; poi il signor ten. col. Felice Rusca, che salutò il compagno e coetaneo a nome dei parenti, dei commilitoni e degli amici locarnesi. Da ultimo, il presidente del Consiglio di Stato, sig. R. Simen, rilevando che il defunto, non avendo potuto vivere in patria, abbia voluto riposarvi morto, gli rivolse l'estremo vale a nome della Società di Mutuo Soccorso, della Ginnastica, che nelle sue ultime disposizioni il trapassato volle specialmente ricordare, dei Carabinieri e della cittadinanza locarnese.

Eugenio Pioda non aveva che 55 anni, e fin dal 1862 apparteneva alla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

(1) Pochi giorni dopo, una mesta cerimonia conduceva anche la povera vedova, Maria Galli, a riposare per sempre accanto al marito!

Bellinzona. — Tip. e Lit. Eredi C. Colombi.